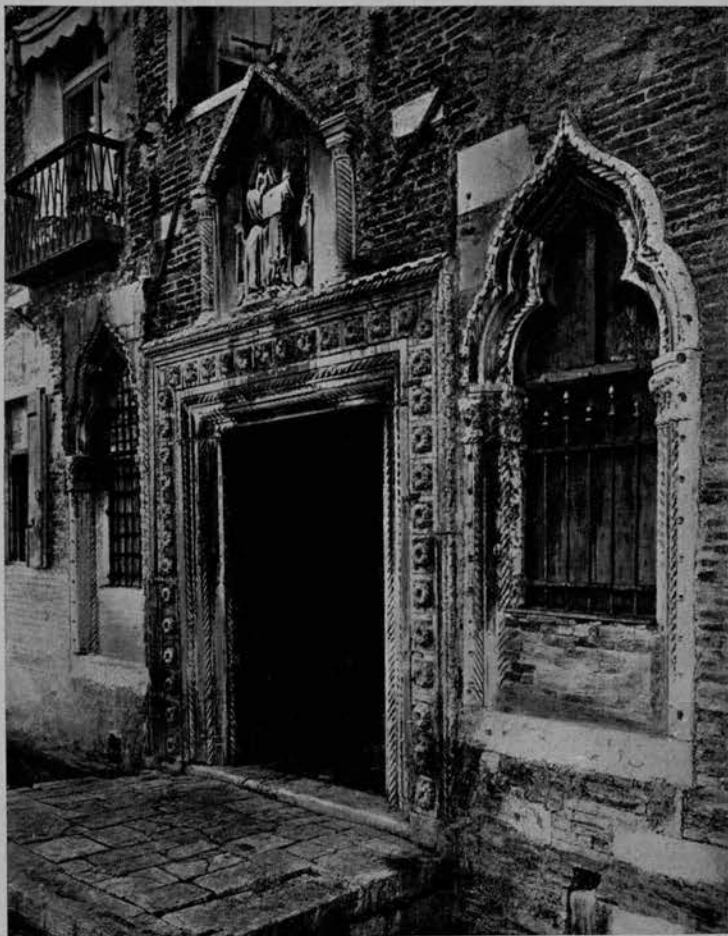


tre capitoli. All'editto del 544 dell'imperatore Giustiniano, che condannava persone e scritti avversi ai dogmi definiti nel concilio di Calcedonia, si ribellarono molti prelati d'Italia, nè vollero sottomettersi neppur dopo che il papa e il concilio ecumenico di Costantinopoli (544), approvando il decreto di Giustiniano, condannavano i tre capitoli. La lotta religiosa s'accese e continuò per parecchi anni anche ad Aquileia e a Grado. Lo scisma, favorito dal patriarcato di Aquileia⁽¹⁾, continuò anche dopo la



ABAZIA DI SAN GREGORIO (SEC. XIV).
La porta sul canalgrande prima del restauro.

traslazione a Grado del 569, nonostante gli sforzi del governo bizantino per costringere il vescovo gradense a rientrare nella comunione ortodossa. Nè le minacce dell'esarca Smaragdo contro il vescovo Elia⁽²⁾, nè le miti sollecitazioni di papa Pelagio II per indurre quel prelado ad aderire alla comunione romana valsero a ridonare la pace e l'unità religiosa⁽³⁾. Che anzi il dissidio si acuì tanto da dar luogo alla violenza, e

(1) MEYER, *Die Spaltung* cit., pag. 22; PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlomagno* (sec. IV-VIII), in « Memorie storiche Forogiuliesi », a. 1912, vol. VIII, pag. 235 segg.

(2) Cfr. la celebre lettera dei vescovi veneti del 591 all'imperatore Maurizio, in « Mon. Germ. Hist. », Epist., I, 18.

(3) MIGNE, *Patrologia latina*, t. LXXII, pagg. 706, 710, 715.